



**Nonostante tutto
le origini non fanno
la differenza**

In una fabbrica di Edimburgo nel 1914 venne realizzato un elmetto per un giovane soldato appena arruolato, in partenza per il fronte occidentale nelle Fiandre. Nello stesso periodo, in Germania, prendeva forma un paio di ciaspole, anche esse destinate all'attrezzatura in dotazione al reggimento assegnato al fronte ovest. In un altro paese, la Francia, un terzo oggetto veniva prodotto: un paio di scarpe per i piedi di un soldato costretto a percorrere una lunga marcia dalla Francia al Belgio.

Su questo fronte morirono tantissime persone e i tre oggetti non capivano il motivo di questa inutile guerra. Si vedeva sangue, dolore e corpi privi di vita. Purtroppo loro non comprendevano cosa volesse dire, cosa si provasse e non potevano immaginare le conseguenze.

L'elmetto venne colpito fortemente e quel giorno il suo proprietario morì durante un attacco in prima linea.

Ormai non si poteva più utilizzare così lo lasciarono sulla neve all'interno della trincea. Si sentiva abbandonato e inutile fino al giorno in cui, accanto a lui, arrivò qualcosa che non aveva mai visto in quanto era sempre stato sulla testa.

-Hello- salutò titubante -Chi sei? Cosa ci fai qui?-

**Quella strana cosa rispose: -Bonjour-
aveva una voce impaurita, ma andò avanti nel discorso:**

**-Il mio padrone è stato portato qui e penso
non combatterà più... non so cosa gli succederà.**

Io sono qui perché ritenuto inutilizzabile.

**Tu invece?- Sembrava avere più coraggio, ma era
evidentemente confuso.**

-Well...- iniziò l'elmetto

**-Anche io sono inutile, il mio padrone
è stato ferito ed è "morto"-**

continuò -penso che non lo vedrò più-.

-Mi dispiace- rispose lo sconosciuto.

-Anche a me-.

**Il nuovo arrivato, però, sembrò felice: -Sai... la mia vita è sempre stata un alternarsi di bianco e nero, invece ora vedo il mondo, la realtà che tutti conoscono-
L'elmetto allora capì che era una "scarpa", non voleva rovinargli il momento, ma gli eventi di quel periodo non erano i migliori: -Però quello che sta succedendo in questi giorni non è magnifico..-.**

La scarpa sembrò comunque felice: -Lo so, ma non riesco a capire il motivo di tutto ciò, quindi credo sia la loro normale vita-.

**L'elmetto riflettè e si ricordò di alcune parole degli umani: -
Qualche giorno fa ho ascoltato delle persone dire "perché
esiste la guerra? Sarebbe bello vivere in pace e serenità,
senza dover uccidere uomini innocenti..." quindi non penso
che questa sia la normalità-.**

**Prima che la scarpa potesse parlare un soldato arrivò con
qualcosa tra le mani che gettò a terra vicino ai due oggetti.**

**-Ahi! Potevi più gentile essere!- Gridò, ma l'umano non
sembrò interessato (come tutti quelli della loro specie)
e andò via.**

-Hello- salutò l'elmetto.

-Bonjour- seguì la scarpa.

**Il nuovo arrivato li guardò, poco dopo salutò: -Oh hallo!
Voi chi siete?- Sembrava amichevole e, visto che non
potevano fare altro che conoscersi, risposero: -I'm un
elmetto, sono qui perché il mio padrone è morto durante
in attacco... e ormai sono inutile- iniziò lo scozzese.
-Je suis una scarpa, sono qui perché il mio proprietario,
penso, è stato imprigionato. Ho la sensazione che ci
dovrebbe essere "un altro me", ma la mia vita fino ad
oggi è sempre stata "bianco, nero, bianco, nero...-
continuò il francese.**

-Tu invece?- Chiesero all'unisono.

-Ich bien una ciaspola, mio padrone morto è, in buone

condizioni sembravo e rubato sono stato, ma dopo poco tempo mi sono rotto e qui sono stato portato-.

I tre oggetti sembravano felici, finalmente avevano qualcuno con cui parlare, dal momento che i loro proprietari non avevano mai risposto alle loro domande.

-Anyway, noi ci stavamo chiedendo se questa "guerra" fosse la normalità oppure solo un evento e che per qualche motivo è iniziata- l'elmetto voleva approfondire l'argomento, non capiva e per quanto si sforzasse era tutto inutile,

-lo penso- iniziò la ciaspola -che dovremmo avere dei nomi, non solo identificarci come semplici "oggetti", ma avere un'identità-. Il tedesco sembrò entusiasta dei nuovi "amici".

**-You know, è una bella idea, avete qualcosa in mente?-
chiese lo scozzese.**

-Per te ho pensato Ditmar- disse la scarpa alla ciaspola.

-Ich mag!- Rispose felice.

**Intervenire l'elmetto: -Secondo me da oggi possiamo
chiamarti Aláin- disse al francese che rispose -J'aime!-.**

**Ad un tratto Ditmar sussultò: -Abalach! Ja! Ti piace?-
chiese all'elmetto**

-Che bel nome! I like it really much!- Gli rispose.

**Ci fu un po' di silenzio, poi la ciaspola iniziò a parlare:
-Riguardo a quello che prima mi hai chiesto... sentendo
quello che dicono i "soldati" non penso sia la loro vita**

**di tutti i giorni, quindi credo che tutto ciò un senso non ha.
Inyervenne l'elmetto: -I agree, non so cosa si prova, ma
tutti noi siamo stati lì, abbiamo vissuto in prima persona
questa situazione e non mi sembra la migliore...-.**

**A questo punto parlò anche Aláin: -lo stavo pensando... se
noi siamo stati creati da qualcuno, significa che anche loro
sono nati da qualcuno o qualcosa e, visto che sono diversi
da noi, si comprendono tra loro quando parlano e sono
fisicamente diversi da noi "oggetti", magari questi umani
si incontrano con chi li ha creati-.**

**Ditmar e Aballach non sapevano cosa dire, il discorso
dell'amico era sensato, quindi si limitarono a rispondergli
"forse hai ragione".**

Passarono tanti giorni e a loro piaceva trascorrere il tempo insieme. Un giorno l'elmetto disse: -My friends, mi è venuto in mente che noi non abbiamo mai riflettuto sulla causa of this war. Ci siamo limitati a pensare quanto sia inutile e a tutte le innocenti vittime-.

Ditmar intervenne subito: -Sai, secondo me mai lo sapremo e a pensarci se questa krieg non fosse iniziata noi non saremmo nati e mai amici saremmo divenuti-.

-Oui, su questo aspetto ringrazio la guerre- disse Aláin.

I tre amici non ci pensarono molto, erano concentrati maggiormente ad immaginare la vita come degli esseri umani oppure senza la guerra.

Il 25 dicembre del 1914 fu una giornata strana, diversa dalle altre. I soldati cantavano, si scambiavano quello che possedevano e giocavano insieme.

I tre amici non capivano. Era forse finita la guerra?

No, era stato fatto un accordo tra Scozia, Germania e Francia: durante quei giorni ci sarebbe stata la "Tregua di Natale".

-The war è giunta al termine?- Chiese Aballach sorpreso. Gli altri due erano confusi quanto lui e non risposero alla domanda pensando fosse retorica.

Gli umani sembravano felici, perché per mesi c'era stato così tanto odio? Perché tutte quelle morti?

Loro avranno delle risposte solo nel futuro, in questo momento sono dubbiosi e non comprendono la situazione.

Il giorno dopo gli attacchi continuarono.

-Perché?- si chiedevano.

-Per quale motivo ieri in pace erano e oggi la morte si vede?-

Chiedeva Ditmar, ma erano le stesse domande che si ponevano Aláin e Aballach.

-Probabilmente non avremo mai delle risposte- diceva il francese. L'elmetto, invece, era stranamente silenzioso.

-Perché oggi non parli?- chiese la ciaspola.

-Rifletto, I'm trying to finde some logic, ma invano. È tutto inutile, I agree with Aláin-.

A questo punto il tedesco concordò anche lui e i tre amici accettarono di non avere delle risposte alle loro perplessità,

Da quel giorno passarono quasi quattro anni.

L'11 novembre 1918 la guerra finì.

I soldati festeggiarono e i tre oggetti capirono che era terminata.

-Ma ora noi?- Chiese Aballach

-Cosa vuoi dire?- gli domandò Aláin.

-The war è finalmente giunta al termine, quindi cosa accadrà a noi che siamo stati creati appositamente per c questo conflitto?-

-Non lo so- rispose prontamente Ditmar.

-Probabilmente saremo dimenticati- continuò la scarpa.

**-Forse hai ragione, ma almeno resteremo insieme,
spero- aggiunse l'elmetto.**

**Si sentirono in pace e in tranquillità pur non conoscendo
il loro futuro.**

**Quel territorio venne abbandonato e la neve seppellì gli
amici finché un giorno, tanti anni dopo, videro
nuovamente la luce.**

**-Cosa succede?- Si chiederò immediatamente.
Apparvero dei volti.**

-Umani?-

-Ancora?-

-Nuova guerra?-

Nell'ultimo periodo avevano imparato a completarsi le frasi, ma ora non stavano giocando.

Notarono che erano diversi dai soldati da loro conosciuti e dopo aver parlato tra loro presero i tre oggetti che credettero essere stati separati per sempre.

Vennero studiati e analizzati. Dopo tanto tempo, finalmente, tornarono a stare insieme, in un luogo strano.

-Secondo voi dove ci troviamo?- Chiese Aláin.

Ditmar rispose: -Ho sentito parlare di un "museo", ma non so cosa sia-.

Aballach sussultò: - Look! Altri unami con... dei piccoli loro?!-

Rimasero silenziosi e quando dei ragazzi si avvicinarono i tre amici salutarono:

-Hello!-

-Hallo!-

-Bonjour!-

Poi la ciaspola commentò: -Sembra che anche ora non comprendano le nostre parole..-.

L'umano più alto domandò qualcosa ai più piccoli e alle loro parole fu data una risposta ai tanti dubbi dei tre amici. Ogni giorno tantissime persone li visitarono e ogni frase era nuova. La storia degli avvenimenti era sempre comprensibile e reale a tal punto di far rivivere la loro vita, ma quella volta era diverso, le informazioni non corrispondevano ai loro pensieri. Provarono le stesse emozioni del primo momento in quel luogo, quando incontrarono dei ragazzi.

Il momento più bello, però, era quando gli individui, dalla parte opposta di dove si trovavano, ripetevano una frase: "Un elmetto, una ciaspola e una scarpa trovati in una trincea scozzese sul fronte delle Fiandre, il secondo è tedesco e il terzo francese. Sembra che loro abbiano capito che le origini non fanno la differenza".